

tributo di 42 iperperi e due broccati d'oro, colla promessa per giunta che il Despota l'avrebbe aiutata a tenere a freno gli *Arbanitai* (Albanesi), che probabilmente facevano dai monti non infrequenti scorrerie sulle città della costa. Che Durazzo era ancora in possesso dei Veneziani nel 1210 risulta dal fatto che il Duca Marino Valeresso non voleva riconoscere l'arcivescovo di Durazzo, Manfredo, perchè non era veneziano. S'intromise il pontefice Innocenzo III e l'arcivescovo fu confermato appunto nel 1210, e nella sua investitura promise fedeltà al Doge di Venezia per sè e per la città affidata alle sue cure spirituali.

*Teodoro Angelo.* — Ma il dominio dei Veneziani su Durazzo, l'*Arbani* e Corfù non durò a lungo. Essendo stato assassinato nel 1214 il *despota* Michele Angelo, il fratello di lui, *Teodoro*, che fu anche Imperatore di Tessalonica (Salonico), assalì i possedimenti veneziani e tutti li occupò, non esclusa Corfù (1215). Erroneamente è da taluni storici attribuita questa conquista allo stesso Michele o ad altro *despota* dello stesso nome, che avrebbe regnato tra Michele e Teodoro. Verso quel tempo i despota d'Epiro appaiono anche signori della città di *Drivasto* sopra ricordata, la quale sorgeva a oriente del lago di Scutari e fu sede vescovile fin dal IX secolo ed ebbe nei secoli XIII, XIV e XV notevole importanza, ma poi decadde, come più oltre si vedrà e come anche oggi attestano le rovine dei suoi castelli, delle sue mura, delle sue torri.

I Veneziani sperarono in una rivincita, quando nel 1217 Pietro di Courtenay, conte di Auxerre,